

«Da 700 a 1.000 imprese colpite duramente Più quelle agricole»

Problemi di liquidità per tante aziende, i risarcimenti per i danni subiti per ora sono solo una speranza. Battistini: «Situazione ancora in divenire»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Molte aziende colpite dall'alluvione sono in difficoltà a causa delle ingenti spese che devono sostenere per ripartire e far fronte ai danni subiti. Per chi ancora si trova a ripulire il fango o a dover sostituire macchinari fondamentali per l'attività o addirittura ripartire dazero come nel caso del settore agricolo, i problemi impellenti riguardano la liquidità necessaria per ricominciare. Il 1° giugno è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto Alluvione su "Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023" che prevede stanziamenti di 1,6 miliardi ma che

non sembra risolvere, per il momento, i problemi di liquidità di tante aziende in attesa di capire come muoversi per ricevere sostegni.

«Nei territori di Forlì, Cesena e Rimini sono tra 700 e 1.000 le imprese che hanno subito danni importanti durante l'alluvione, escluso il settore dell'agricoltura – afferma Carlo Battistini, presidente della Camera di Commercio della Romagna –. Dal confronto con le associazioni il settore più colpito è l'agricoltura rispetto a commercio e artigianato. Ci stiamo coordinando con la Camera di commercio di Ravenna, Unioncamere e la Regione per capire cosa possiamo fare noi per dare un piccolo aiuto».

Il decreto pubblicato il 1° giugno prevede tra i vari punti la

cassa integrazione in deroga per tutti i lavoratori dipendenti che a causa dell'emergenza non possono lavorare e un contributo un tantum a fondo perduto per i lavoratori autonomi per un massimo di 3 mila euro. La misura che ha assorbito la maggior parte dei fondi, 620 milioni di euro, è la cassa integrazione in deroga. Per il contributo ai lavoratori autonomi invece sono stati stanziati 250 milioni di euro. Criteri e modalità per accedere agli aiuti in certi casi non sono ancora del tutto definiti, quindi di concreto in questa prima fase non c'è ancora molto.

«È prevista anche la sospensione dei contributi previdenziali, e delle imposte da subito fino al 31 agosto – spiega Battistini – poi da settembre, però, si pagheranno

lo stesso. Le banche invece offrono la possibilità di accedere a finanziamenti garantiti dal medio credito fino al 90%, ma chiaramente non sono a fondo perduto. Sono tutti provvedimenti importanti ma che risolvono solo una parte dei problemi che hanno colpito le imprese. Il governo sta trattando con l'Unione europea per ottenere il fondo per le emergenze, quelli saranno contributi buoni a fondo perduto, però è ancora tutto da decidere. Per il settore dell'agricoltura la Regione sta facendo un censimento, perché anche qui esiste un fondo per l'emergenza che vorrebbero chiedere all'Unione europea. La Regione sarebbe pronta a dare un anticipo una volta che viene quantificato il fondo, per dare un risarcimento alle imprese. Con-

fidiamo che gli aiuti arrivino dal Governo e dall'Europa – prosegue Battistini – però è ancora tutto da vedere. Al momento la situazione è questa».

E gli aiuti previsti per le aziende che esportano? «Stiamo provando a individuare le imprese



Ammortizzatori domande dal 15 giugno

L'Inps rende noto che sarà possibile presentare domanda per accedere all'ammortizzatore unico previsto dal decreto-legge n. 61 del 1° giugno 2023 a partire dal 15 giugno. Dalla stessa data, inoltre, i lavoratori autonomi potranno richiedere il riconoscimento dell'indennità un tantum disposta dal legislatore. Fra i destinatari i lavoratori del settore privato, residenti o domiciliati in zone alluvionate e quelli operanti in aziende costrette a sospendere l'attività lavorativa per l'emergenza meteorologica; i dipendenti del settore privato che risiedono o sono domiciliati in uno dei comuni alluvionati e non possono recarsi al lavoro a causa dei gravi eventi atmosferici; i lavoratori agricoli, residenti, domiciliati o operanti in uno dei Comuni colpiti; i lavoratori agricoli che, alla data del 1° maggio 2023, pur non avendo ancora un rapporto di lavoro attivo, risultano assunti entro e non oltre il 31 agosto 2023 e sono impossibilitati a svolgere l'attività.



Il produttore Nicolucci: «Frane nelle vigne e terreni spaccati»

Danni alla nota azienda che produce Sangiovese
«Ancora da valutare l'entità e i costi per sistemare tutto»



A sinistra il produttore Alessandro Nicolucci, qui sopra alcuni filari divelti da una frana

dei nostri territori che hanno avuto danni e che fanno export, ma non sono molte. Si tratta di aziende grandi, abbastanza strutturate, quindi molte piccole e medie imprese sono tagliate fuori da questo contributo». Un discorso a parte merita sicuramente

la situazione nelle aree montane. «In molte zone come ad esempio Modigliana e Tredozio, c'è il problema delle strade e delle frane, mancano i collegamenti e le imprese non possono lavorare. Vanno ripristinate le vie di comunicazione».

La Mille Miglia dona 100 mila euro per l'alluvione

Tra qualche ora si potrà assistere al passaggio della "Mille Miglia", storica corsa riservata alle auto storiche che ha scelto di dare un aiuto concreto alle zone alluvionate attraverso una donazione di 100 mila euro. La gara di regolarità è attesa in città dopo il passaggio dell'estate scorsa che segnò il ritorno a Forlì dopo 37 anni dall'ultima volta.

Le auto, provenienti da Imola, dalle 19.30 circa, percorreranno viale Bologna, attraversando dunque il ponte di Schiavonia, per poi proseguire su viale Italia prima di arrivare in piazza Saffi. Si tratta dell'ultima tappa prima dell'arrivo previsto a Cervia e Milano Marittima. Si tratta di un percorso dall'alto valore simbolico poiché toccherà alcuni dei quartieri che sono stati maggiormente colpiti dall'esondazione del fiume Montone e che ancora oggi ne portano i segni. Sarà anche l'occasione per rivedere il fascino di vecchi bolide che si sfidano in una gara sempre suggestiva e affascinante.

PREDAPPIO SOFIA FERRANTI

Filari di viti travolti dalle frane o spostati di diversi metri e spaccature nel terreno, il maltempo anche nella zona di Predappio ha lasciato il segno. «Chiaramente in collina - afferma Alessandro Nicolucci, noto produttore di vino - è cambiata la morfologia delle nostre colline, non ci sono più strade. Si è lavorato per rendere agibile il passaggio delle auto, ma le frane si muovono ancora. E con le prossime piogge rischiamo altri danni. Per quanto riguarda la mia azienda, in vigneto abbiamo una decina di frane - prosegue Nicolucci - alcune si risolvono in breve, altre sono abbastanza ampie. Dove non ci sono frane ci sono spaccature grandi come una persona in piedi. Abbiamo filari sommersi dal fango, altri caduti, viti sotto la terra, altre che sono frante e le strade d'accesso ai vigneti ostruite dalla frane. Praticamente

ci sono frane all'inizio o alla fine dei filari quindi sono irraggiungibili con qualunque mezzo. Stiamo defogliando tutto a mano, tagliamo anche l'erba a mano, con i decespugliatori a spalla. Dieci ettari in queste condizioni significano un lavoro immane, in più non riusciamo a entrare coi mezzi per il trattamento». Insomma, vigne danneggiate, sparite o inaccessibili e un danno che ancora non si riesce a quantificare. «Il rifacimento delle frane sarà lungo, dove il terreno si è mosso occorrerà togliere la frana poi cercare la parte rocciosa e fare delle massicciate con le reti metalliche e infine riportarle a terra - spiega Nicolucci -. Non so se la Regione stanzierà dei fondi per sostenere le zone frantate e alluvionate, ma sono tutti lavori che dovremo fare noi. Le associazioni non hanno detto nulla, c'è la disponibilità di accedere a prestiti immediati però non è un aiuto concreto. Non siamo neanche riusciti a quantificare i danni perché non sappiamo

quanti mezzi servono e quanto sarà oneroso, dobbiamo capire se si possono salvare le vigne o se estirparle e ripiantare i vigneti. Se tutto va bene, saremmo attorno ai 50 mila euro di spese, ma se bisogna estirpare i vigneti e ripiantarli raddoppia tutto». Quindi la produzione di quest'anno alla fine come sarà? «Impossibile dirlo adesso, dove ci sono le viti producono, dove ci sono le viti producono normalmente, ma le vigne sono isolate e vanno fatti tutti interventi a mano con un incremento di spese notevoli, poi però l'uva la raccogliamo. La parte dove di sicuro non si raccoglierà proprio uva è il 10%, nel resto vanno valutati i costi per andarli a ripristinare e bisogna quantificare il costo per sistemare strade private e vigneti. Sicuramente sarà un anno in cui le mie uve non basteranno - conclude - dovrò acquistarle dai vicini nei dintorni di Predappio per garantire la stessa quantità. Siamo tutti in attesa, sentiamo tante voci ma non sappiamo se arriveranno rimborsi dal governo».

L'appello: «L'emergenza non è finita servono ancora tanti volontari»

FORLÌ

«Abbiamo bisogno di altri volontari perché l'emergenza non è finita e c'è tanto da fare». È questo l'appello che alcuni volontari che da settimane operano ai Romiti, tra i quali anche l'associazione no profit lombarda "Mama Yo-

vò" lanciano. «Ci sono ancora cantine di persone anziane piene di fango», racconta Cristina, volontaria spagnola che da quando ha saputo che la Romagna era stata alluvionata non ha esitato a raggiungere Forlì per offrire il suo aiuto. «Ci sono ancora settimane di lavoro - dice - per questo

c'è bisogno di altre persone che vengano ad aiutarci a ripulire». Il gruppo è composto più o meno da 40 persone ma gli impegni lavorativi, durante la settimana, sfontiscono le fila di chi si prodiga per aiutare il prossimo. «Alcuni sono di Forlì e vengono da quartieri che non sono stati alluviona-

ti - spiega - mentre altri vengono da fuori regione». Lei stessa era in giro per l'Europa quando ha subito delle gravi conseguenze dell'esondazione del Montone. «Ero in giro con il camper - spiega - quando mi hanno raccontato cosa stava succedendo qui e non potevo fare finta di niente e andare in spiaggia». Cristina ha quindi raggiunto Forlì e dalla fine di maggio con gli stivali ai piedi e la pala in mano aiuta cittadini a liberare le proprie vite dal fango. Non è l'unica che ha percorso chilometri e chilometri per testimoniare la propria vicinan-

za a chi, in poche ore, ha visto la propria vita sparire sotto al limo. Tra chi non ha perso tempo e ha dato un aiuto tangibile agli alluvionati è anche l'associazione no profit di Vigevano: «I nostri aiuti sono arrivati a Forlì - hanno scritto sul proprio profilo Facebook l'associazione "Mama Yo-vò" -. C'è ancora tanto da fare e hanno bisogno ancora di aiuto, nonostante siano una popolazione forte e con il sorriso, hanno bisogno di non essere dimenticati. Noi ci siamo stati e abbiamo toccato con mano, quanto ancora ci sia da fare e quanto aiuto serva».